

Ritorno ai "Classici", le migrazioni dei popoli

ATENE DI BOLOGNA L'apertura del nuovo ciclo è affidata a don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, che a partire dal viaggio degli Ebrei narrato nella Bibbia rifletterà sul senso di antichi e contemporanei esodi, spesso così tragici

L'argomento è di stretta attualità: le grandi migrazioni dei popoli o, per dirla con i classici, gli 'Esodi'. E l'apertura è affidata a un ospite d'eccezione: don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, che a partire dal viaggio degli Ebrei narrato nella Bibbia "rifletterà sul senso di antichi e contemporanei esodi, spesso così tragici". Tornano così "I Classici", il ciclo di letture e lezioni organizzato dal centro studi "La permanenza del Classico" dell'Alma Mater di Bologna. Il programma della 13esima edizione è stato presentato da Federico Condello, direttore del centro studi, e dal rettore dell'Ateneo di Bologna, Ivano Dionigi, che non ha mancato di sottolineare la grande attinenza tra il tema scelto per quest'anno e le cronache recenti degli sbarchi di migranti sulle coste italiane o dei casi di discriminazione. Il ciclo s'intitola appunto "Esodi" e sarà "una meditazione sulle grandi migrazioni di popoli e individui - spiega l'Ateneo in una nota - sull'instabilità delle comunità e delle vite, sul carattere precario di ogni



L'esodo

radicamento e di ogni pretesa d'identità, anche etnica, permanente e originaria". Gli incontri avranno luogo come sempre nell'aula magna Santa Lucia (e in videocollegamento nell'attigua aula absidale), ogni gio-

vedì di maggio alle 21. Per la prima serata (8 maggio), oltre alla riflessione di don Ciotti, la lettura dell'Esodo sarà affidata a tre attrici dell'avanguardia teatrale italiana: Ermanna Montanari del Teatro delle Albe;

Chiara Guidi della Societas Raffello Sanzio; Mariangela Gualtieri del Teatro Valdoca. La seconda serata dei "Classici", il 15 maggio, è sul tema "Italia fugiens. Il canto dei profughi". Introdotta da Dionigi, che a partire dall'Eneide rifletterà sul meticcio all'origine di ogni civiltà, vedrà sul palco l'attore Marco Baliani impegnato a intrecciare brani di Virgilio con testi e testimonianze contemporanei. La terza serata, il 22 maggio ("Fugere libet. Fuori dal mondo?"), vedrà il confronto fra la scrittrice Silvia Avallone e il filosofo Remo Bodei sulla fuga delle nuove generazioni. Con loro sul palco, il pianista Giuseppe Fausto Modugno e l'attore Franco Branciaroli. L'ultima serata, il 29 maggio, sarà dedicata al tema "Asylon. L'ultimo esodo", introdotta dal grecista Andrea Rodighiero con una riflessione sull'asilo politico fino all'ultimo esodo, la morte, a partire dall'Edipo a Colono di Sofocle, affiancato da una lettura scenica a molte voci con Gabriele Lavia e alcuni giovani ma già affermati attori.



Dall'8 maggio in Santa Lucia il ciclo di serate curate da Ivano Dionigi
Lo apre don Ciotti con tre straordinarie interpreti: Gualtieri, Guidi e Montanari



L'uomo è una creatura in cammino filosofi e attori illuminano gli Esodi

ILARIA VENTURI

LBARCONI a Lampedusa, i corpi in mare. La ricerca della terra promessa, il passaggio, l'approdo di un popolo, come di ogni singola esistenza. In una sola parola, al plurale: esodi. E' il tema scelto quest'anno per il ciclo di lezioni e letture classiche in Santa Lucia. Con ospiti tutti nuovi, più spazio agli interpreti, e dunque alla voce dei classici, con grandi nomi del teatro italiano: Franco Branciaroli, Gabriele Lavia, Marco Baliani e le donne del contemporaneo, mostri sacri ormai, Ermanna Montanari (Teatro delle Albe), Chiara Guidi (Societas Raffaello Sanzio) e Mariangela Gualtieri (Teatro Valdoca). E una voce fuori dai cori, sferzante, quella di don Luigi Ciotti, prete combattente.

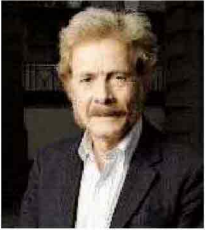
«Il tema scelto è evocativo, riguarda il racconto biblico, la riflessione dei classici, tocca il racconto personale di tutti noi», spiega il rettore Ivano Dionigi. «Esodo vuole di-

re tante cose. È, alla lettera, via d'uscita da un luogo che non ci appartiene e non sentiamo nostro, verso un luogo che ci somiglia o ci è promesso». Esodo è esilio. Ma anche parola «che ci educa a dubitare di ogni stabilità apparente, specie quando questa diventa rivendicazione identitaria e pretesto di discriminazione», aggiunge Federico Condello, giovane anima del gruppo di ricercatori del Centro studi «La permanenza del classico» che promuove l'iniziativa. Il ciclo (ogni giovedì di maggio, alle 21, ingresso a inviti da ritirare il martedì precedente di ogni serata, dalle 17 alle 19 in via Zamboni 32) apre l'8 con Luigi Ciotti che commenterà le letture dall'Esodo biblico interpretate dalle tre attrici della nostra avanguardia, cresciute nei teatri di Cesare Ronconi, Romeo Castellucci, Marco Martinelli. «*In via sumus. Migrazioni*», il titolo della serata. I migranti, dunque, e il dramma dell'immigrazione, la «deriva del disumano» per dirla con don Ciotti. Giovedì 15 maggio la serata è tutta

virgiliana, dedicata all'Eneide che Marco Baliani (di recente in scena con Stefano Accorsi in «Giocando con Orlando») proporrà con una sua drammaturgia originale. «*Italia fugiens. Il canto dei profughi*», il tema introdotto da Ivano Dionigi. La terza serata, «*Fugere libet. Fuori dal mondo?*», il 22, affiderà alla scrittrice Silvia Avallone, bolognese di laurea e adozione, e al filosofo Remo Bodei il dialogo tra generazioni sul dilemma: restare o fuggire per una società migliore? Branciaroli darà voce ai classici, accompagnato al pianoforte da Giuseppe Fausto Modugno. Infine, il 29, la serata «*Asylon*», introdotta dal grecista Andrea Rodighiero sull'*Edipo a Colono* di Sofocle e la lettura scenica di Gabriele Lavia affiancato da Federica Di Martino, Lucia Lavia, Andrea Macaluso, Mario Pietramala, Camilla Semino Favro. Il ciclo si chiude nella storia del profugo che trova asilo politico e in quella dell'uomo che affronta il mistero della morte. Esodi, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PALCO



GABRIELE LAVIA
Il 29 maggio



DON LUIGI CIOTTI
L'inaugurazione, l'8



IVANO DIONIGI
Il 15 sull'Eneide



MARIANGELA GUALTIERI



REMO BODEI
Il 22 maggio



In Santa Lucia Il ciclo di quattro incontri dall'8 al 29 maggio. Tra gli ospiti anche il filosofo Remo Bodei

In fuga con i Classici

Lecture di testi antichi con studiosi e scrittori

Esodi è il tema della rassegna dell'Alma Mater

Le grandi migrazioni dei popoli e i viaggi della speranza di singoli individui affrontati attraverso le parole di antichi testi greci, latini e biblici. È da ormai tredici anni che il mese di maggio si impegna di letture che arrivano da un tempo lontano grazie al ciclo «I Classici», che torna per tutti i giovedì del mese, a partire dall'8, nell'Aula Magna di Santa Lucia e nell'attigua Aula Absidale in videocollage.

Nel poker di pensieri e meditazioni costruito dal centro studi dell'Alma Mater La permanenza del Classico, quest'anno i testi, contenuti come di consueto in una pubblicazione che accompagna il ciclo, avranno una nuova formula snellita. Nuovi anche gli ospiti chiamati a declinare il tema degli «Esodi», che nella costruzione della rassegna si è gonfiato sempre più di tragici episodi di sbarchi e di approdi mancati sulle nostre coste. Per questo a inaugurare la serie di incontri è stato chiamato don Luigi Ciotti, che l'8 maggio parlerà di fame e sete e di come queste parole cambino radicalmente a seconda della propria collocazione sociale e geografica. Le riflessioni del fondatore del Gruppo Abele e di Libera partiranno dalla lettura del biblico *Libro dell'Esodo*. Affidata a quelle che Federico Condello, del gruppo di

giovani ricercatori che da qualche anno ha preso in mano l'iniziativa ideata da Ivano Dionigi, definisce le «tre regine dell'avanguardia teatrale italiana», Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio e Mariangela Gualtieri del Teatro Valdoca. Proprio il rettore rimarca l'importanza della presenza di don Ciotti, ricordando la commovente laurea honoris causa in Scienze dell'Educazione ricevuta nel 1998 in Santa Lucia dal sacerdote nato a Pieve di Cadore e cresciuto a Torino.

Mettere a disposizione di tutti i grandi testi classici è l'obiettivo che il ciclo, sempre affollato, persegue da anni, a partire dalle grandi questioni del presente. «L'esodo come fuga o come passaggio?», si chiede Dionigi ripartendo dall'etimologia del termine, che sta sì a significare una via d'uscita ma al tempo stesso comprende meta e passaggio, fuga e rifugio, viaggio e arrivo. «Siamo partiti — dice Condello — dalla riflessione di Agostino sul fatto che siamo tutti pellegrini, e quindi che i nati sono tutti radicati nella terra, senza la pretesa di essere gli autentici e unici nativi delle nostre piccole patrie». Anche a costo di mettere in crisi quel minimo di stabilità che singoli e comunità inseguono e a rischio di trasformarla in possibile terreno di discriminazione verso gli altri.

Il tema del meticcio di ogni forma di identità sarà al centro del secondo incontro, il 15, quando una breve riflessione dello stesso Dionigi introdurrà la lettura alternata di brani dall'*Eneide* di Virgilio e di testi

contemporanei, in una partitura creata appositamente dall'attore e drammaturgo Marco Baliani, autore tra l'altro di *Terra promessa*, *Briganti e migranti*. «Forse Enea è da considerare un privilegiato — aggiunge il rettore - visto che comunque si spostò con la sua famiglia, a differenza di quanto purtroppo accade spesso nelle migrazioni odierne».

Un confronto anche generazionale sarà invece quello che vedrà protagonisti il 22 maggio il filosofo Remo Bodei e la giovane scrittrice Silvia Avallone, laureata dell'Alma Mater, che discuteranno di utopia chiedendosi se una società migliore vada cercata altrove o costruita dove si vive. Le letture saranno affidate a Franco Branciaroli con musiche dal vivo eseguite al pianoforte da Giuseppe Fausto Modugno.

La conclusione, il 29, riprenderà una formula già sperimentata in passato, con la lettura integrale dell'*Edipo a Colono* di Sofocle. Il grecista Andrea Rodighiero tratterà le coordinate del solitario profugo che prima ottiene «asilo politico» e poi affronta l'esodo finale, andando incontro al mistero della morte. La lettura scenica a più voci vedrà un gruppo di giovani interpreti guidati da Gabriele Lavia. Come di consueto l'ingresso alle serate, inizio alle 21, sarà a inviti, che potranno essere ritirati il martedì prima di ciascuna data dalle 17 alle 19 in via Zamboni 32, con diretta video in streaming su www.permanenza.unibo.it.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenuti

Si parlerà delle grandi migrazioni, del senso di identità declinato a seconda delle condizioni, e dell'utopia di un mondo migliore



Protagonisti**Don Ciotti**

Fondatore di Libera porterà la sua esperienza a fianco dei migranti e delle persone in difficoltà che fuggono da condizioni disumane

**Gabriele Lavia**

L'attore guiderà un gruppo di giovani interpreti nella lettura integrale dell'«Edipo a Colono» di Sofocle. L'incontro chiude il ciclo

**Silvia Avallone**

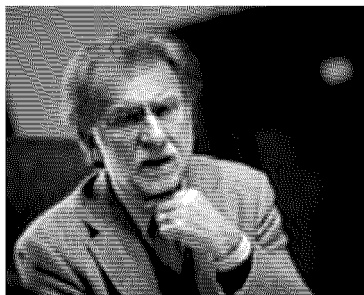
La scrittrice si confronterà con Remo Bodei nell'incontro sulle utopie: la felicità va cercata altrove o nel luogo in cui si vive?

Le date**Il programma****8 maggio**

«In via sumus Migrazioni» con don Luigi Ciotti, Ermanna Montanari, Chiara Guidi e Mariangela Gualtieri

15 maggio

«Italia fugiens. Il canto dei profughi» con Ivano Dionigi (nella foto) e



Marco Baliani

22 maggio

«Fugere libet. Fuori dal mondo?» con Remo Bodei, Silvia Avallone, Franco Branciaroli e G. F.

Modugno

29 maggio

«Asylon. L'ultimo esodo» con Andrea Rodighiero e Gabriele Lavia



Simbolo «Enea che fugge» di Federico Barocci; l'immagine può rappresentare il tema affrontato dal ciclo di incontri: gli esodi

‘LA PERMANENZA DEL CLASSICO’

Esodo biblico e contemporaneo Don Ciotti si interroga

CON LA SERATA *In via humus Migrazioni* si apre stasera alle 21 nell’Aula Magna di Santa Lucia il ciclo di lezioni e letture classiche, curato dal Centro studi ‘La permanenza del Classico’ dell’Alma Mater Studiorum: il tema di questa tredicesima edizione è *Esodi*. E sarà proprio un protagonista della vita civile italiana e un grande testimone del nostro tempo, **don Luigi Ciotti**, che rifletterà sul senso di antichi e contemporanei ‘esodi’, spesso così tragici.

LA LETTURA dell’Esodo biblico — archetipo di ogni migrazione — sarà affidata alla voce di tre interpreti, le tre “regine” dell’avanguardia teatrale italiana, che per l’occasione si riuniscono e si confrontano con le parole dell’Antico Testamento: **Ermanna Montanari** del Teatro delle Albe, **Chiara Guidi** della Societas Raffello Sanzio e **Mariangela Gualtieri** del Teatro Valdoca. Il ciclo di quest’anno è dunque una meditazione sulle grandi



Don Luigi Ciotti stasera alle 21 nell’Aula Magna di Santa Lucia

migrazioni dei popoli e degli individui, sull’instabilità delle comunità e delle vite, sul carattere precario di ogni “radicamento” e di ogni pretesa d’identità (anche etnica) permanente e “originaria”.

bitare di ogni stabilità apparente, specie quando tale apparenza di stabilità diventa rivendicazione identitaria e pretesto di discriminazione; ci insegna che la

I prossimi appuntamenti

LA SECONDA serata, *Italia fugiens. Il canto dei profughi*, si terrà giovedì 15 maggio: introdotta dal rettore **Ivano Dionigi** — che rifletterà, a partire dall’Eneide, sul “meticcio” che è all’origine di ogni civiltà e di cui i Romani sapevano andare orgogliosi — vedrà **Marco Baliani** spaziare dai brani di Virgilio a testi e testimonianze dell’età contemporanea. La terza serata, *Fugere libet. Fuori dal mondo?*, avrà luogo giovedì 22 maggio e sarà animata dal confronto fra la giovane scrittrice (peraltro laureata dell’Alma Mater) **Silvia Avallo-**ne e il filosofo **Remo Bodei**: perché così spesso le nuove generazioni hanno la tentazione di fuggire? Ed è giusto fuggire, o è giusto restare? Infine giovedì 29 maggio la serata *Asylon. L’ultimo esodo*, sarà introdotta da un affermato grecista, **Andrea Rodighiero**, che guiderà all’ascolto dell’*Edipo a Colono* di Sofocle con una lettura scenica a molte voci guidata da **Gabriele Lavia**.

“ESODO” (exodos) è, alla lettera, la “via d’uscita” (ex-hodós): via d’uscita da un luogo che non ci appartiene e non sentiamo nostro, verso un luogo che ci somiglia o ci è promesso; “esilio” a volte scelto, a volte imposto, e sempre e comunque sofferto. Ma “esodo” — nelle sue originarie valenze greche e nelle sue risonanze bibliche — è parola che dice insieme la meta e il passaggio, l’arrivo e il viaggio in corso, il rifugio agognato e la fuga dolorosa. “Esodo” è parola dal timbro severo: ci ricorda che sempre e perennemente, come singoli e come comunità, omnes peregrini sumus (Agostino); ci educa a du-

SANTA LUCIA Si apre stasera il ciclo dell’Alma Mater dedicato al tema scottante ‘Esodi’

pretesa di essere autentici e unici nativi delle nostre mille “piccole patrie”, non esiste se non nei miti puerili dell’antica propaganda ateniese, e di quanti oggi se ne fanno ignari epigoni; e ci richiama al senso profondo di un altro “esodo”, l’ultimo, che attende tutti noi. **Info: l’ingresso è a inviti che potranno essere ritirati il martedì precedente ciascuna rappresentazione, dalle 17 alle 19 in via Zamboni 32**



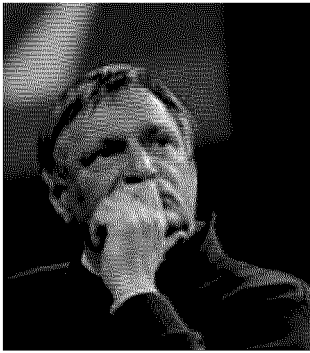
In Santa Lucia il primo appuntamento del ciclo di incontri ideato da Dionigi

«Esodi», Don Ciotti tra i grandi classici e il mondo di oggi

Il Centro studi «La permanenza del classico» dell'Alma Mater torna con la XIII edizione del ciclo «I Classici», lezioni e letture che intendono mettere a confronto protagonisti della cultura contemporanea con testi greci, latini e biblici, affidati alla voce di grandi interpreti della nostra scena e del nostro cinema. Gli incontri avranno luogo ogni giovedì di maggio (8, 15, 22, 29 maggio), alle 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia e nella contigua Aula Absidale videocollegata. Ad inaugurare stasera il ciclo di incontri sarà Don Luigi Ciotti, che rifletterà sul senso di antichi e contemporanei «esodi», spesso così tragici. La lettura dell'Esodo biblico — archetipo di ogni migrazione — sarà affidata alla voce

di tre interpreti, le tre esponenti dell'avanguardia teatrale italiana, che per l'occasione si riuniscono e si confrontano con le parole dell'Antico Testamento: Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio e Mariangela Gualtieri del Teatro Valdoca. L'ingresso è a inviti, che potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, il martedì precedente ciascuna rappresentazione, dalle 17 alle 19, presso il Centro Studi La permanenza del Classico, in via Zamboni 32. Tutte le serate — trasmesse anche in diretta streaming sul sito del Centro studi — si gioveranno della regia di Claudio Longhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



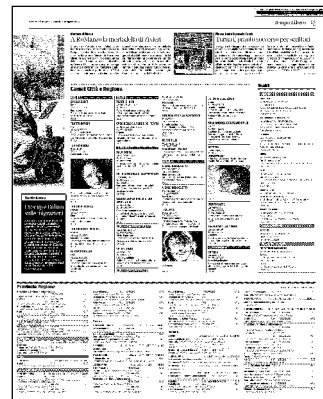
Protagonista Don Ciotti



Santa Lucia

Dionigi e Baliani sulle migrazioni

Secondo appuntamento con la rassegna «Esodi. I Classici» organizzata dal centro studi della permanenza del classico. Stasera alle 21 all'Aula Magna di Santa Lucia «Italia fugiens. Il canto dei profughi» vedrà protagonista il rettore Ivano Dionigi con letture dall'Eneide di Virgilio. Sul palco anche l'interpretazione e di Marco Baliani. L'ingresso è a inviti. I biglietti potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, dalle 17 alle 19, al Centro Studi in via Zamboni 32. Tel. 051/2098539.



«Ci vuole coraggio, per andare e per restare»

Silvia Avallone, in Aula Magna per 'Esodi', disquisisce su stanzialità e spinta a migrare

RESTARE O PARTIRE? Coltivare l'utopia dell'altrove, emigrare, o tenersi ben saldi ai luoghi delle radici? La penultima serata del ciclo *Esodi* promosso dal centro studi **La Permanenza del Classico**, ha questo di particolare. Che a discutere, secondo l'uso canonico della manifestazione, con uno studioso acuminato come il filosofo **Remo Bodei**, ci sarà, per la prima volta, una giovane scrittrice di successo, **Silvia Avallone**, 30 anni, biellese e bolognese d'adozione, con laurea all'Alma Mater, un Campiello opera prima per il romanzo *Acciaio* e un solido interesse di critica e pubblico per il secondo, *Marina Bellezza*. Organizzata così, la serata nell'aula magna di Santa Lucia (ore 21), il titolo ovviamente dotto — *Fugere libet. Fuori dal mondo?* — e le stesse

«Cercare altrove la propria destinazione è un'esigenza interiore, complicata dalle urgenze pratiche, di sopravvivenza. E' una sfida. Ma lo è anche quella di uno dei due protagonisti del mio ultimo libro, Aldo, che vuole riprendersi il territorio e i mestieri antichi di famiglia, mentre Marina vuole andarsene per divenire famosa a tutti i costi. Entrambi esprimono un'energia profonda».

E' un dato generazionale...

«Senza insistere troppo su questa definizione, per la prima volta siamo una generazione che sta peggio dei padri. Avere un lavoro incerto, di tre mesi in tre mesi, se c'è, toglie qualsiasi identità. Bisogna dirlo chiaramente».

Lei pare un po' stanziale, poco incline a varcare i confini...

«Per diventare adulti i confini si devono sempre superare e anch'io l'ho fatto. Ho scoperto soprattutto le mille diversità dell'Italia. Sono arrivata a Bologna nel 2003, dopo aver vissuto a Biella e Piombino. Qui ho realizzato le mie speranze, conservando l'interesse per la provincia, specie quella dove, quando sparisce la grande fabbrica, resta il vuoto. Il tema della fuga è cruciale in tutti e due i miei romanzi e in alcuni dei libri che mi hanno ispirato».

Quali?

«*L'isola di Arturo* della Morante, per il primo, e tutto Cormack McCarthy per questo nuovo, dove dalla provincia si può fuggire ma, al contrario, si può anche fare di essa una nuova frontiera, un nuovo spazio da costruire, una nuova epoca, come nel West dei narratori

americani».

Che consiglio darà, stasera, ai giovani che la ascolteranno?

«Dirò che quando uno non ha né certezze né niente da lasciare si è capaci di tutto. Allora è il momento di osare. Avere il coraggio di giocarsi i rischi, di prendere strade mai battute. E tornare alla fatica. Dello studio e del crearsi un percorso in cui riconoscersi».

Si sarà capito che l'appuntamento merita e che la giovane scrittrice è all'altezza. Quanto a restare o partire, la risposta è nel vento.

Info Gratuito; si entra con i biglietti ritirati martedì al centro La Permanenza del Classico e presentandosi all'ingresso in caso di posti ancora disponibili; maxischermo nell'aula absidale; diretta video su www.permanenza.unibo.it

Cesare Sughi

Silvia Avallone

I PROTAGONISTI

Con lei sul palco il filosofo Remo Bodei, l'attore Franco Branciaroli, il pianista Modugno

letture di **Franco Branciaroli** da Platone, Virgilio, Orazio e altri autori (al piano **Giuseppe Fausto Modugno**) si caricano di un'immediatezza speciale. Perché stasera si parlerà di nuove generazioni, del loro disagio, della loro ricerca di un futuro che non si vede. E la domanda rinasce.

Restare o partire?

«Non credo — risponde la Avallone — che una scelta sia più giusta dell'altra. Di sicuro, per un giovane, oggi, ci vuole coraggio».

Ma la ricerca di luoghi diversi dai propri non è un bisogno esistenziale?

Spettacoli
CULTURA / SOCIETÀ

«Ci vuole coraggio, per andare e per restare»
Silvia Avallone, in Aula Magna per 'Esodi', disquisisce su stanzialità e spinta a migrare

Il teatro di Santa Lucia è un luogo di incontro. Più spazi per le compagnie, in cambio di spettacoli gratuiti.

Da Bologna al Campiello: il nuovo romanzo di Silvia Avallone

Letto
CAPPOTTO

Spettacoli
CULTURA / SOCIETÀ

Il teatro di Santa Lucia è un luogo di incontro. Più spazi per le compagnie, in cambio di spettacoli gratuiti.

Da Bologna al Campiello: il nuovo romanzo di Silvia Avallone

Letto
CAPPOTTO



**Silvia
Avallone**

AULA MAGNA GABRIELE LAVIA LEGGE SOFOCLE PER L'ULTIMO APPUNTAMENTO DI 'ESODI'

«Come Atene accolse l'esule Edipo le nostre 'polis' aprano ai migranti»

di CESARE SUGHI

CON LA TRAGEDIA sofoclea di Edipo si è già misurato cinque volte a teatro. «Anche se non sempre nel ruolo del protagonista», ricorda Gabriele Lavia, regista, attore, fresco direttore artistico della Pergola di Firenze, che stasera, a chiusura della serie organizzata dal centro studi *La Permanenza del Classico* nell'aula magna di Santa Lucia, proporrà, accompagnato da un gruppo di giovani interpreti, tra cui la figlia Lucia, una lettura scenica dell'*Edipo a Colono*, regista Claudio Longhi. Introduce il grecista Andrea Righiero.

Come si inserisce nel titolo della rassegna, 'Esodi', questo Edipo lacero, cieco, ormai distrutto, che arriva con le figlie a Colono, un sobborgo di Atene?

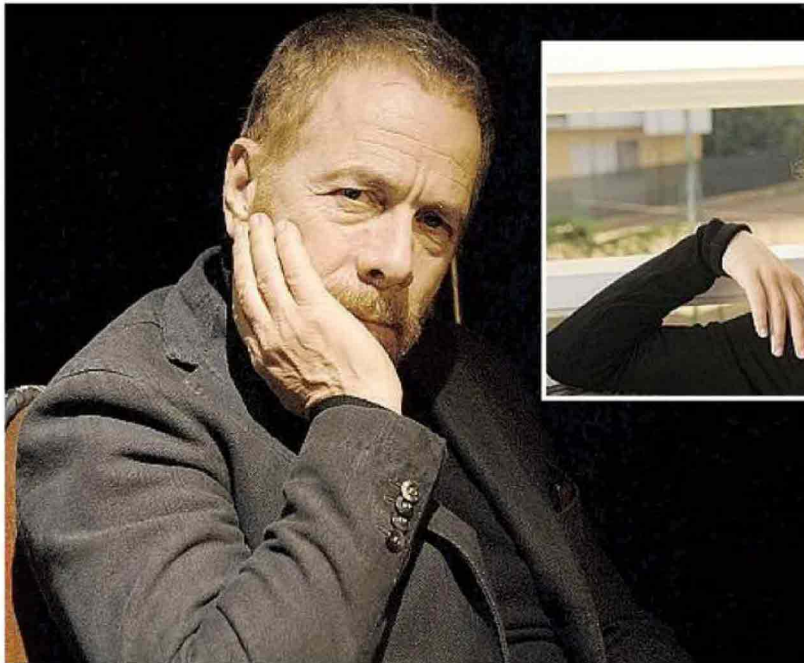
«Voglio subito elogiare la nuova traduzione di Federico Condello, su cui abbiamo lavorato — risponde Lavia —, perché cala le parole del 400 avanti Cristo dentro al nostro tempo. Edipo, nella prosecuzione dell'*Edipo re*, è l'esule che torna. Colono era anche il demo, il quartiere per così dire dov'era nato Sofocle. E' una specie di doppio ritorno a casa, quindi».

E che cosa trova Edipo?

«Dopo i primi momenti trova la terra che lo accoglie».

Ma le sue colpe erano note, l'uccisione del padre Laio, l'incesto con la madre Giocasta...

«Qui sta l'errore, la rozzezza interpretativa. La colpa di Edipo non è certa, nessuno sa se egli sia figlio di Giocasta. I suoi presunti delitti si fondano soltanto sugli oracoli, e quando cerca di scoprire la propria origine gli è impossibile far-



Gabriele Lavia, a sinistra, interpreta passi dall'*Edipo a Colono* di Sofocle in una lettura scenica di Claudio Longhi che vede la partecipazione anche della figlia Lucia (qui sopra)

PALAZZO MARESCOTTI

Come si trasmette il sapere musicale

OGGI e domani dalle 10,30 alle 19, Palazzo Marescotti in via Barberia 4 (ingresso libero) ospita il confronto 'Musicisti e musicologi come insegnanti: come costruire la conoscenza musicale per gli studenti', curato dal direttore Darvipem, Giuseppina la Face, da Oliver Kern e da Elena Petrusanskaja.

TRA MITO E REALTÀ

«Del parricidio e dell'incesto l'accusava solo la vox populi. Succede pure agli stranieri oggi?»

lo, Giocasta si è già suicidata. E' la 'doxa', la fama, la sola accusatrice di Edipo».

Un po' come per i migranti di oggi?

«Credo che si possa dire».

Perché la tragedia finisce con la morte di Edipo?

«Edipo muore perché è giunto alla fine del proprio compito».

Allora a che cosa è servito tanto dolore?

«Non certo a riscattare la voce dei vaticini. Quel dolore è servito perché Atene prendesse coscienza di essere una 'polis', un luogo dove la sofferenza non viene respinta. La Grecia appare, così, come una terra che sente in sé il dovere di accogliere chi ha patito per una colpa proclamata esclusivamente dagli altri».

Info:
Aula Magna di Santa Lucia ore 21; gratuito; ingresso con il biglietto ritirato martedì al centro *La Permanenza del Classico* (0512098539) o stasera stessa in caso di posti vuoti; maxischermo in aula absidale; diretta streaming su www.permanenza.unibo.it



IN SANTA LUCIA

Gabriele Lavia e il racconto di Edipo

ILARIA VENTURI

ERA agli esordi, quando si fece notare in palcoscenico con «Edipo Re», alla Scala nel 1969. Uno spettacolo più volte replicato, rivisitato nella sua carriera. Ma a Bologna, questa volta, nell'aula magna di Santa Lucia, Gabriele

Lavia interpreterà la prosecuzione del dramma di Sofocle: Edipo, ormai mendico e cieco, che approda a Colono e qui finisce i suoi

giorni. E' «Edipo a Colono», la lettura che chiude stasera (ore 21) gli *Esodi*, la rassegna dei classici dell'Ateneo. E Lavia darà voce a un testo che parla dell'esodo come approdo.

SEGUE A PAGINA XIII

**LA
CUL
TURA****SANTA LUCIA**

Lavia interpreta l'esodo di Edipo e chiude la serie dei «Classici»

<DALLA PRIMA DI CRONACA**ILARIA VENTURI**

GLI «Esodi» si chiudono con una riflessione su «Asylon. L'ultimo esodo»: un solitario profugo chiede e trova «asilo politico», un uomo sofferente affronta il mistero della morte. Il tema sarà introdotto dal grecista Andrea Rodighiero. Il viaggio

sarà affidato, nella sua lettura, all'attore e regista più rappresentativo del teatro italiano degli ultimi quarant'anni. Lavia sarà affiancato da un gruppo di giovani, ma già noti alle scene del teatro e del cinema: Federica Di Martino, Lucia Lavia, Andrea Macaluso, Mario Pietramala, Camilla Semino Favro. Per Lavia il teatro è sempre stato «tradizione, trasferimento, tradimen-

to». «Qualunque cosa facciamo in teatro — il suo pensiero sulla traduzione di un testo teatrale — dobbiamo sapere, ogni momento, che siamo liberati nel tradimento, nel tradurre. Nel portare da un posto a un altro, dal passato al presente: in questo passaggio qualcosa succede sempre». Le letture dei classici segnano questo passaggio. Una rifles-

sione sulla parola consegnata dagli antichi ai contemporanei. «*Esodo* è parola dal timbro severo: ci ricorda che siamo pellegrini sempre e perennemente», ricordano i ricercatori del Centro studi «La permanenza del classico», che promuove rassegna. L'ingresso è a inviti (da ritirare in via Zamboni 32 sia per l'aula magna che absidale dove c'è il maxischermo. Per la diretta online: www.permanenza.unibo.it

